

Più impressione che il rapporto di De Cock fece su Innocenzo XII un memoriale anonimo che entrava in maggiori particolari.¹ Ora della vertenza dovette occuparsi una congregazione di cardinali, la quale diede incarico al suo presidente cardinale Alfieri di avere più esatte informazioni oltre che da De Cock anche dai nunzi di Colonia e Vienna, che avevano prima diretta la nunziatura in Bruxelles. Ma nè l'uno nè l'altro stavano ora in immediato rapporto con la missione olandese;² perciò ebbe importanza soltanto la testimonianza di De Cock, la quale per l'imprudenza di un cardinale cadde nelle mani del giansenista Du Vaucel e divenne ora per il De Cock l'origine di odio e persecuzione da parte dei giansenisti. Il cardinale Alfieri infatti lo aveva insistentemente ammonito di dire diffusamente tutta la verità e De Cock aveva obbedito.³ Furono specialmente cinque punti che ora vennero in discussione in una speciale congregazione di cardinali: le opinioni troppo libere di Codde circa il sigillo della confessione, la non pubblicazione delle 31 proposizioni di Alessandro VIII come della proibizione romana contro il libro del Neeccassel, l'accusa che i sacerdoti benemeriti ed anziani venivano preferiti solo perchè alunni della Propaganda ed infine che si indicavano come valide solo le confessioni presso il proprio parroco.⁴ I cardinali della congregazione⁵ e specialmente il relatore cardinale Albani erano favorevoli all'accusato. Du Vaucel ottenne che Codde non dovesse presentarsi personalmente a Roma ed ebbe l'incarico di comunicare egli stesso all'accusato le accuse. La risposta alla seconda, quarta e quinta venne riconosciuta come sufficiente, negli altri punti venne dichiarato necessario un ulteriore esame.⁶

Il giudizio non era stato splendido per Codde, ma era tuttavia una soluzione appunto perchè non era una condanna. Essa parve aumentare l'ardimento dei giansenisti i quali nel loro orgoglio arrivarono al punto che certe comunità si videro indotte a cacciare i loro parroci giansenisti.⁷ A Roma arrivarono nuove lagnanze sulla situazione e specialmente un vescovo missionario, che si trattene

¹ Ivi 282.

² Ivi 284.

³ Ivi 284-288.

⁴ Ivi 289 s.

⁵ Erano Altieri, Barberini, Carpineto, Casanata, Nerli, Colloredo. Ivi 288.

⁶ « Quantum ad I punctum: Examinetur in Congregatione S. Officii, ut praescribatur, quid servandum sit. Ad 2: Satis iustificat se. Ad 3: Melius se iustificet. Ad 4: Non est repertus culpabilis, licet ex numero alumnorum, qui testantur in favorem Dom. Vicarii, quinque vel sex parum faveant in suis responsionibus. Ad 5: Videtur sufficienter respondere ». Decreto della congregazione particolare del 15 gennaio 1695, Mozzani I 292. CODDE dice poi « Vicarium in omnibus inculpabilem esse repertum ». Ivi.

⁷ Ivi 292 s.